

Il sotto riportato Ordine del giorno presentato dalla consigliera Pacchioni (P.D.) e dai consiglieri Baracchi, Forghieri, Venturelli, Poggi, De Lillo, Di Padova, Liotti, Morini, Fasano e Lenzini (P.D.), è stato approvato dal Consiglio comunale ad unanimità di voti con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 27: i consiglieri Baracchi, Bortolamasi, Bortolotti, Carpentieri, Chincarini, Cugusi, De Lillo, Di Padova, Fantoni, Fasano, Forghieri, Lenzini, Liotti, Maletti, Malferrari, Morandi, Morini, Pacchioni, Pellacani, Poggi, Rabboni, Rocco, Scardozzi, Stella, Trande, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Risultano assenti i consiglieri Arletti, Bussetti, Campana, Galli, Montanini e Santoro.

““Al Sindaco e alla Giunta del Comune di Modena
Alla Presidente del Consiglio comunale

Tenuto conto che

- la normativa nazionale in materia di adozione, che dal 1983 aveva come riferimento la legge 184 sull'affidamento familiare e l'adozione dei minori, ha subito rilevanti modificazioni nel 1998 con la legge 476 che ha recepito la Convenzione dell'Aja (29 maggio 1993) sulla protezione dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale e l'art 21 della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo (New York, 20 novembre 1989) e ancora nel 2001 con la legge 149 che ne ha anche modificato il titolo in "diritto del minore ad una famiglia";
- la legge 476/1998 ha tra l'altro definito le competenze delle Regioni e degli Enti Locali cui attribuisce un ruolo specifico nello sviluppo di una rete di servizi pubblici integrati con la struttura socio-sanitaria e con le autorità della giustizia minorile (Tribunale per i minorenni) per l'adempimento delle procedure necessarie a perfezionare l'iter adottivo e all'art. 39 bis specifica il ruolo delle Regioni nell'ambito del settore adozioni internazionali;
- la Regione Emilia Romagna, al fine di applicare nel proprio territorio la nuova normativa, in attuazione del Progetto regionale adozione (P.r.ado) approvato con deliberazione del C.R. n. 331 del 12.2.2002, ha elaborato un primo Protocollo regionale di intesa nel marzo del 2002 che è stato aggiornato successivamente all'approvazione delle Linee di indirizzo regionali in materia di adozione nel luglio del 2003 con deliberazione della Giunta Regionale n.1495, permettendo la sua sottoscrizione agli Enti autorizzati più recentemente inseriti nell'albo nazionale che, sulla base del più recente aggiornamento curato dalla Commissione per le adozioni internazionale (d'ora in poi C.A.I.), sono complessivamente 63 con precise funzioni stabilite dalle normative nazionale e regionale integrate.

Premesso che

- lo spirito dell'adozione, secondo la Convenzione dell'Aja, è quello di poter garantire ad un bambino italiano o straniero senza figure genitoriali idonee di vivere in maniera soddisfacente in un ambiente familiare sicuro e tutelante, in ordine alla povertà non solo materiale, ma anche affettiva per assicurargli una possibilità di crescita equilibrata;
- per quanto riguarda l'adozione internazionale, secondo la stessa Convenzione dell'Aja, l'adozione va intesa come intervento residuale da attuarsi solo e se falliscono tutti gli altri interventi di tutela dell'infanzia e di recupero della genitorialità anche mediante interventi di sostegno economico nell'ottica della cooperazione internazionale fra Stati, come la buona pratica del "sostegno a distanza" per permettere la permanenza del bambino nella propria famiglia o, se non idonea, in altra famiglia disponibile nel proprio Paese d'origine attraverso l'affidamento familiare o l'adozione nazionale;
- l'obiettivo comune degli Stati che hanno ratificato la Convenzione dell'Aja è quindi la riduzione del numero delle adozioni internazionali perché non necessarie, essendo tutelato il diritto del minore a vivere nel suo paese d'origine con il supporto adeguato alla propria realizzazione;
- secondo statistiche Unicef nel mondo i minori privi di famiglia sarebbero circa 150 milioni, non tutti adottabili perché è indispensabile un accordo tra il nostro Paese e quello di provenienza del minore e negli ultimi anni anche Stati tradizionalmente disponibili hanno chiuso le frontiere perché sostengono di essere in grado di offrire un futuro dignitoso ai propri bambini.

Considerato che

nel settembre scorso la C.A.I., il cui Presidente è l'attuale premier Paolo Gentiloni e vicepresidente di recente nomina Laura Laera, ha ripreso una regolare attività dopo che negli ultimi tre anni per motivi ancora non del tutto chiariti non è mai stata convocata con gravi conseguenze in termini di interrotta comunicazione con le famiglie, paralisi della collaborazione con gli Enti autorizzati e mancato rinnovo degli accordi con alcuni Paesi con cui l'Italia aveva sempre un positivo rapporto di collaborazione.

Evidenziato che

- secondo i dati pubblicati dalla C.A.I. nel 2017 si è toccato il minimo storico di 1439 bambini che hanno trovato una famiglia in Italia, il 23% in meno rispetto al 2016, anno in cui sono stati adottati 1.872 minori stranieri, il 66% in meno rispetto al 2010 con 4130 minori adottati, un calo vistoso in un campo che ha sempre visto l'Italia in testa in Europa;
- nel 2017 si è registrata una crescita dell'età media dei bambini per cui la classe di età più rappresentata era tra i 5 e i 9 anni (47%), mentre nel 2000 - anno di avvio del mandato della C.A.I.- era quella da 1 a 4 anni e si è più che dimezzato il numero delle coppie che presentano domande di adozione internazionale - 7.887 nel 2001, soltanto 3.190 nel 2016;

- la C.A.I. da quest'anno ha deciso di pubblicare mensilmente i dati che riguardano il nostro paese da cui si deduce che, mentre in gennaio sono stati appena 67 i bambini entrati, in febbraio in controtendenza sono cresciuti il numero di ingressi di minori adottati a 92 (+37% rispetto al mese precedente), di coppie che hanno concluso l'iter adottivo a 77 (+ 31%) di cui 12, il più alto numero, in Emilia Romagna e di nuovo si abbassa l'età media dei minori, in prevalenza (47%) tra 1 e 4 anni; diminuisce il numero dei paesi di provenienza dei bambini, da 21 a 16, in linea con gli obiettivi della convenzione dell'Aja.

Ricordato che

le questioni urgenti da affrontare da parte del rinnovato C.A.I. sono il gravoso capitolo degli accordi internazionali, il delicato dossier relativo ai rimborsi riconosciuti alle famiglie adottive solo fino al 2011, la ripresa della collaborazione scientifica con l'Istituto degli Innocenti di Firenze per lo studio delle dinamiche relative agli aspetti psicosociali dei minori e il ripristino della cosiddetta "linea C.A.I." con le famiglie, il numero diretto a cui le coppie adottive possono far riferimento per ogni necessità relativa all'iter adottivo e nel percorso post-adozione.

Il Consiglio Comunale di Modena invita il Sindaco e la Giunta

1. a promuovere la sensibilizzazione della cittadinanza all'adozione internazionale e all'attenzione ai bisogni dei bambini e delle coppie adottive per favorire una buona integrazione familiare e sociale dei bambini nelle nuove famiglie;
2. a valutare nel territorio comunale l'impatto delle normative nazionali e regionali in materia di adozione internazionale in ordine all'impegno, alla formazione continua e ai carichi di lavoro degli assistenti sociali, ai quali, in equipe multiprofessionale con personale sanitario, spetta il compito di farsi carico delle coppie aspiranti all'adozione prima e della famiglie adottive e dei bambini poi;
3. a impegnarsi per quanto di propria competenza nel contenimento delle liste di attesa e dei tempi richiesti dallo svolgimento della procedura adottiva;
4. a sostenere l'associazione di famiglie adottive nel confronto e reciproco sostegno strutturato in gruppi di mutuo-auto-aiuto;
5. a proseguire nella collaborazione con gli operatori delle agenzie educative e scolastiche per permettere al bambino le migliori opportunità di crescita, benessere, e integrazione sociale,
6. ad attivarsi presso i Parlamentari modenesi per garantire un appropriato sistema di finanziamento volto a rendere più accessibile l'adozione internazionale a tutte le coppie che la scelgo, nonché per avviare un percorso di revisione e di adeguamento del diritto di adozione,
7. tutto ciò allo scopo di offrire pari dignità alla genitorialità adottiva e per evitare il rischio di fallimento.”””